

Molto Ill/re signor Cugino<sup>1</sup>, Ringratio V.S. della fatiga che si ha preso di rispondere à tutte le parti della mia lettera. La quale mia lettera era fondata in quella, che mi haveva scritta il signor Francesco Maria, perche parendo piccante assai contra de miei nipoti, <sup>5</sup>giudicai bene rispondergli quello, che in contrario dicevano i miei nipoti. Hora io dico, che di quà e di là ci è stata qualche occasione di ritiratezza, et che li miei nipoti non siano andati à visitare la sorella impagliolata, credo, che sia stato, parte perche erano occupati nella malattia, et morte del padre; parte che dubitavano di <sup>10</sup>non esser ben visti.

Quanto al disgusto, che ha Nicòlò con il signor Marcello, io credo, che sia nato, che troppo liberamente il signor Marcello l'habbia ripreso, in presenza d'altri, di cose, che potea dirgli in secreto; et ancora perche l'un'et l'altro hanno qualche emulatione in desiderare <sup>15</sup>benefici ecclesiastici, ma à questo ci rimediardò io. Qua si è detto che il signor Marcello tornando à Roma voleva stare fuora di casa mia. Il che io non so sia vero, ma di questo ho scritto à lui stesso il mio parere, il quale V.S. potra vedere, se il signor Marcello è costì, come io credo.

<sup>20</sup> Quanto alla dote data da me alla mia nipote, qua si è sparsa voce, che si sia sparlatò di questo assai, et che io habbia promesso al signor Marcello cinquecento scudi di entrata. Hora qua non ci è altro rimedio, che scordarsi di simili parole, le quali saranno uscite piu da volontà, che da verità. Il parentado, che mi propose l'<sup>25</sup>Ilmo Card/le Bevilacqua, non era con la casa de Bevilacqua, perche un suo nipote già haveva presa per moglie una figliola di uno di questi signori Romani, ne so che habbia altri parenti da pigliar moglie: ma era per un suo amico, molto nobile, et ricco.

Hora per finire, io farò ogni diligentia, che li miei nipoti <sup>30</sup>stiano uniti, come devono, con li suoi figlioli, et li riverischino, come maggiori, non solo di età, ma di nobiltà et ricchezze: perche

26 sept.'20. Bell. à Marc.Cervini

4800

2300

/ se bene quanto alle ricchezze, io haveria potuto arricchirli in vinti anni di Cardinalato, come fece il Card.S/ta Croce alli suoi in sedici anni; se io havesse voluto dare à loro soli ogni cosa, et à gl'altri parenti niente: ma io ho voluto dare à tutti li parenti po-  
5 veri qualche cosa, et alli poveri non parenti, quanto mi è stato possibile, in tutti li luoghi, dove ho qualche cosa, come in Roma, Capua, et Turino, et di questo non mi pento. V.S. essorti il signor Marcello à stare ritirato, et non si intrigare nel governo della casa: che io dal canto mio farò, quanto potrò, che Nicoldò, & se altri  
10 habbia da stare à Roma de miei nipoti, gli portino ogni rispetto, et amore, come sono obligati. Con questo prego à V.S. ogni contento. Di Roma li 26 di Settembre 1620.

Di V.S. molto Ill/re

Cugino affmo per servirla

Il Card. Bellarmino.

Adr; Al molto ill/re Signor nipote, il Signor Marcello Cervini

Montepulciano *Anton* (cachet)

|||||  
Mss. Cervini 53 fol.174. Orig. autogr.